Mercoledì 1 novembre 1905

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
— *Pagamenti anticipati* —
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

« Il Paese sarà del Paese » CATTANEO.

Udine - Anno X - N. 13

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. 50
In Cronaca . . . . » 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione:
Via Prefettura, N. 6

IL DÌ DEI MORTI

VOCI DEI FIORI

Dicono i fiori ai bimbi: « Deh ci strappate dal suolo;
Da manine rosee n'è dolce esser squalciti! »
Cantano alle fanciulle: « Di noi v'adornate le chiome;
Risplenderan più belle ai baci degli amanti! »
« Lasciane intatti allo stelo ; » vanno all'afflitto gemendo:
« Servirem di ghirlanda per la tua nuda fossa! »

SEPOLTURA

Vanitas vanitatum...

Per le gremite vie passa il lugùbre corteo,
Sovra il funèbre carro stanco s'indugia il sole.
Cessan le ciance usate; cessano i festosi bisbigli;
Si segnano le donne, scopron gli uomini il capo,
Mesta sale per l'aria la roca nenia ferale,
Come pianto d'orfani, che chiamino la madre.
Scoppian come singulti le tetre note strazianti,
Che guidano il pensiero verso il silenzio eterno.
Gemon le tetre note: « Invan v'agitate, o mortali;
Invano i giorni brevi, date all'inutile cure.
Mole il futuro lusinga; diva fallace è speranza:
Cadono i sogni vostri come foglie a novembre.
Cogliete i fiori che sbocciano, cogliete il momento che vola,
Già la morte vi guata per atterrarvi, forse. —
Fiore, unico amore, la terrestre landa consola:
Baciate le rosee bocche e le meste fronti.
Dolce, quando l'ombra di morte vi infoschi le ciglia,
Cedere a care labbra lo spirito che fugge... ».
Per le gremite vie passa il lugùbre corteo,
Sovra il funèbre carro stanco s'indugia il sole.

FELICE MOMIGLIANO.

LA VIGILIA DEI MORTI

BOZZETTO.

Nella fredda e silente città de la Morte — ridesta, come per incanto, dal consueto sopore — pénetra un alito di vita, che serpeggia e si diffonde in un susurro brulicante, indistinto; in un muover lento d'uomini e di cose; in un echeggiare incalzato di voci sotto le vôlte cupe; in un balenar di luci vivide e scialbe. Quell'onda di vita, che dal mare dei viventi s'è riversata ne la deserta plaga silenziosa, ora pullula e freme, si agita e sospira là tra le tombe, tra le croci, tra i simboli marmorei, sulle antiche fosse, e su le zolle smosse di recente. Ma sotto le gelide arcate, entro i tumuli misteriosi, o ne le piccole urne cinerarie, o sotto la bruna terra, ove cresce il sempreverde e il pallido crisantemo, i morti dormono; nè un'eco sola d'oltretomba risponde a quelle voci di viventi, turbanti il sacro silenzio.

— E' la vigilia di quel giorno, che una pietosa tradizione consacra al ricordo e al culto dei cari defunti, epperciò vedi ornarsi le tombe — per opera di mani amorose e sapienti — di corone, di vasi fioriti, di croci con teste d'alloro, di scritte, di ceri e di lampade. Domani, a frotte, il popolo si aggirerà ne la triste necropoli e trascinerà seco, tra le croci e i simulacri, insieme a qualche brandello di fede, a qualche pallida larva di superstite amore a qualche smorto fantasma del passato e a qualche lacrima sincera, il soffio agitato de le umane passioni, e i crucci, e le ire, e le menzogne e le ipocrisie de la vita.

Ma che importa!... I morti dormono.

***

Un servo, indossante un'austera livrea di panno nero, listata di galloni dorati, stava da alcun tempo disponendo delle magnifiche corone e rinnovando lampade e ceri sopra un ricco mausoleo di famiglia, dal quale si ergeva — e pareva spiccare diritto il volo — un angelo di marmo bianco, squisitamente modellato.

Due ragazzetti, un maschio e una fanciulla, coi corpi macilenti mal riparati da povere vesticciuole sdruscite, e coi piedini affondati in certe scarpaccie a barca, che facevan acqua da ogni parte, guardavano curiosamente il servo, mentre attendeva al suo delicato ufficio, e si comunicavano sottovoce le loro impressioni di meraviglia e d'ingenua ammirazione.

D'un tratto il servo si volse al fanciullo:

— Ehi, ragazzo, mi vuoi fare un favore? Corri dal custode e fatti prestare una scaletta a pioli. — Il ragazzino partì come una freccia, e di lì a cinque minuti fu di ritorno colla scala.

— Bravo! — e ora dammi una mano a collocare questa ghirlanda. — Il giovanotto parlava cortese e aveva un volto simpatico: Riguccio pensò che era un piacere recar servizio alle persone gentili, e stese le braccia, sorreggendo la pesante corona di fiori artificiali.

— Grazie! — disse il servo. Poi, squadrando i due ragazzi: — Che ci siete venuti a fare al cimitero?

— Abbiamo portato un mazzetto sulla tomba del babbo — disse la fanciulla, che aveva un bel visetto serio, intelligente.

— E la mamma vostra dov'è?

— La mamma? oh, quella sta sempre in casa. Lavora d'ago: ma ora comincia a vederci poco e.. i guadagni son scarsi! Si stenta: ecco. — Stavolta, era l'ometto, che aveva parlato.

Il servo continuava ad ornare la tomba, ma era divenuto tristo; anzi pareva commosso; forse la storia di quei due orfanelli gli aveva ridestato in cuore un doloroso ricordo d'infanzia.

— Quelle corone costeranno molto, eh? — disse Riguccio. — Più di dieci franchi l'una, scommetto!

— Più di cinquanta, vuoi dire! — rispose il servo.

I ragazzi si guardarono, sbalorditi.

— E chi ci sta... qui sotto? — accennò la fanciulla timidamente.

— Il mio padrone. Era un signore, un gran signore. La vedova, la mia padrona, mi mandò a portare queste corone.

— Anche lei avrà tanti denari, eh?

— Figuratevi! Tutti quelli che le ha lasciato il marito, e poi altri di casa sua: è una riccona.

— Che bella cosa esser ricchi! — esclamò Riguccio con un sospiro.

— E... — soggiunse dopo un momento di esitazione — il tuo padrone sarà andato in paradiso?

— Chissà! — il servo sorrise, guardando in aria.

— La signora gli farà dire delle *messe?* — arrischiò la fanciulla, che quell'anno era *entrata di comunione.*

— Sicuro! Cinquanta messe all'anno, tutte in fila!... E' una buona mancia al sacrestano.

— Mamma mia, cinquanta messe! Allora il vostro padrone andrà senza dubbio in paradiso.

— Già... col denaro si commove anche S. Pietro — *dicono!* — e si spalanca la famosa porta — dicono! — Il servo ridacchiava con furberia, e sorridevano anche i ragazzi, senza capire.

— Sentite, buon uomo disse dopo un momento Riguccio rifattosi serio — credete che il nostro papà debba rimanere per molto tempo in purgatorio?

— E che ti salta in mente? Era un galantuomo, vostro padre? era buono con voi e colla mamma? Lavorava, per darvi il pane?

— Sì, sì, sì — affermarono in coro i fanciulli.

— E allora sarà andato diritto in paradiso.

— Ma... gli è che noi non abbiamo potuto fargli *dire* delle messe,... e il parroco diceva...

— Già, so anch'io ciò che dicono i preti: ma voi non dovete credere a queste cose. Io, vedete, sono un galantuomo e un buon figliolo: ho i genitori all'altro mondo e non manco di pregare per loro,... ma di questi.. — e stropicciò il pollice con l'indice della mano destra, ammiccando, — i preti non me ne *beccano* di certo!

Riguccio, con un sorriso astuto, con un energico scuoter di testa, approvava, per darsi importanza, ma la fanciulla guardava fisso le tombe, tutta seria e come dubbiosa.

— Ecco fatto. Ed ora, addio. La signora mi aspetta: è là. — E indicò una carrozza chiusa, ferma all'ingresso del cimitero.

— Perchè non è entrata, la vostra padrona?

— Dice che le fa troppa impressione! E soggiunse fra sè, col suo sorriso caustico: — Le sue opere di pietà le fa sempre per procura, la signora! Paga i preti perchè *spediscano* il marito caldo caldo, in paradiso; mette l'anima sua nelle mani delle pie dame dell'Immacolata, perchè gliela custodiscano, la purifichino e la santifichino; manda dai servi le corone in cimitero, sulla tomba del marito. Eh, col danaro si aggiustano, pare, tutti i conti, in questo mondo e nell'altro!

Il *giovanotto* era giunto, monologando, fin presso la carrozza, e i due ragazzi lo avevano seguito a qualche passo di distanza.

Prima di salire a cassetta, accanto all'altro servo impettito e immobile, si volse a sorridere agli orfanelli, poi, come obbedendo a un'improvvisa ispirazione, si affacciò allo sportello della vettura, *col cappello in mano,* e bisbigliò alcune parole alla signora che stava dentro, additandole i due fanciulletti.

Quella parve commuoversi al racconto del servo e all'aspetto dei miserelli: trasse dal portamonete un biglietto da cinque lire e, porgendolo al bravo giovane, gli disse con aria compunta: Ecco Giacomo, portate questo denaro ai due *orfanelli,* perchè facciano celebrare due messe in suffragio dell'anima del loro babbo. E raccomandate loro una prece anche per me.

Giacomo s'inchinò e corse, tutto lieto, presso i due ragazzi.

— La mia signora vuol soccorrere un po' la mamma vostra: andate a portarle questo denaro, figliuoli, e ditele che il babbo, *che è certo in paradiso,* si è ricordato di voi, mandandovi un insperato soccorso.

I due fanciulli ritornarono a casa, riconoscenti e felici, e l'indomani la vedova e gli orfani ebbero legna e pane e carne, e le preghiere pel buon babbo morto, le pronunciarono le piccole bocche innocenti, sotto lo sguardo benedicente della madre pia.

***

La ricca vedova, che era una signora ordinatissima, quella sera, prendendo nota nel suo taccuino delle spese straordinarie della giornata, sotto il grosso importo di una fattura saldata alla modista, segnò: *L. 5 per due messe in suffragio di un'anima del purgatorio.*

E. F.

FRA LIS TOMBIS

Vin di finî ca, duçç, tal çimiteri
la strache vite nestre ;
ca no si dis : - O nèi ! e nançhe : - O speri !
ca duçç si dìn la gestre...

Vignit fra chestis crôs, o indafarade
int che crodês al mond ;
pensàit che ca 'è la fin de nestre strade,
che ca si rind el cont.

Ca l'è 'l pitocc e 'l sior, ca 'l puar vilan,
la spie e l'usurari,
e duçç e' son compagns : ca i dà la man
il galantom al lari.

Çe val tante baldanze, tante bòrie ?
la vanitât çe val ?
co' si finiss sott tiâre cheste storie
triste dal ben, dal mal ?

La fuèsse 'è simpri pronte, simpri viarte
culì tal çimiteri,
co' 'l gnûv a l'è za plen, eh pôc impuarte !
...., si passe tu chell viori....

MENI BRUSUTT

Gli avvenimenti in Russia

Mosca isolata

Mosca è isolata dal mondo intero. Il rincaro dei viveri è spaventoso. Diciannove feriti si sono stabiliti in una ambulanza all'Università. Il governo ha rivolto un appello alla popolazione esortandola a rimanere fedele allo Czar.

Un'ecatombe a Varsavia

E' impossibile valutare il numero delle vittime nei conflitti di ieri. Le persone incaricate dell'ordine nei cimiteri, ospedali e posti di polizia ricevettero ordine di nulla dire. Inoltre i morti e feriti sono tolti subito dalla polizia. Tuttavia il numero delle vittime deve essere spaventevole.

Terribile situazione a Lodz

La situazione a Lodz peggiora ogni momento; le botteghe sono chiuse, le drogherie, i cui proprietari si rifiutavano di chiudere, vennero saccheggiate; la fanteria sparò in aria e disperse un assembramento di persone che fece abbassare la bandiera issata dal tribunale quando tiene udienza.

Enormi contraccolpi in Sicilia

La rivoluzione russa ha un gravissimo contraccolpo sul mercato agrumario siciliano.

Dalla Sicilia tutti gli anni di questi tempi partivano per la Russia milioni di *casse d'agrumi;* odierni telegrammi giunti qui da Odessa sospendono invece tutte le ordinazioni già fatte lasciando così sulle banchine dei molti siciliani centinaia di migliaia di casse d'agrumi.

L'inaspettato mancato imbarco reca enormi danni a queste contrade, sia pel deperimento e l'avvilimento del prezzo che vengono a subire gli agrumi, sia per il mancato *sfogo* dell'enorme produzione, sia perchè rimangono inoperose molte migliaia di operai.

Tragica situazione a Tiflis

« A Tiflis tutti i negozi e gli stabilimenti industriali e commerciali, come pure quelli dello Stato, sono chiusi. Dei colpi di fuoco e delle bombe scoppiano nelle strade. Gli scioperanti sparano sulle vetture.

I soldati rifiutano di sparare

Si ha da Zgierz: I soldati rifiutarono di sparare contro gli allievi delle *scuole di commercio.* I *dimostranti* si sciolsero applaudendo i soldati.

Gli equipaggi della squadra del Mar Nero ammutinati

Un dispaccio da Odessa, che manca di conferma, segnala la voce dell'ammutinamento degli equipaggi della squadra del Mar Nero, che avrebbe ucciso gli ammiragli Birilef e Cinckain.

Sciopero di artisti

Un direttore di teatro ha consultato gli artisti sulla opportunità di uno sciopero di artisti. Questi hanno votato lo sciopero con cinquanta voti contro 35.

Sciopero di giudici di pace

La stessa questione è stata posta ai giudici di pace ed è stata riuscita in senso affermativo con 50 voti contro 2.

Studenti e telegrafisti

La Università è sorvegliata dalla Polizia e dalla truppa che ne guardano le porte e disperdono gli assembramenti. La gioventù studentesca e la maggior parte dei telegrafisti sciopera. Il servizio è assicurato provvisoriamente da telegrafisti militari.

La fanteria consegnata a Odessa

Le autorità non hanno alcuna fiducia nella fanteria che hanno consegnata nelle caserme e si valgono soltanto dei cosacchi e della gendarmeria.

Lo sciopero delle serve

A Vitebsk scioperarono molte serve malcontente delle mercedi, e molte che non aderirono allo sciopero furono percosse a sangue. Diciotto di esse furono arrestate e condannate a diciotto mesi di carcere e poi al bando.

Il manifesto socialista in risposta al proclama dello czar.

Oggi comparirà in una edizione speciale di migliaia e migliaia di copie un manifesto del partito socialista democratico che risponde al manifesto dello czar.

Il partito socialista ha risoluto di non far cessare la lotta del proletariato facendo uso pertanto dei nuovi diritti acquistati colla sua energia.

Come il proletariato accoglie il manifesto dello czar

Gli operai scuotono la testa con aria scoraggiata:

— Noi abbiamo conosciuto le angoscie del dubbio, dicono, ma non saremo certamente noi quelli che potranno trar profitto dalla costituzione. « Tutto è dato per i borghesi e per i ministri ».

***Il palazzo del governatore di Mosca demolito* — La ferrovia distrutta.**

I telegrafisti di Mosca si sono posti in isciopero. I telegrafisti del genio dichiararono che erano troppo stanchi di tale lavoro.

I rivoltosi distrussero le case di via Tverskaja. Una di esse apparteneva al governatore. Gli scioperanti distrussero la ferrovia di circonvallazione. Migliaia di abitanti agiati abbandonarono la città. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte tra Varsavia e Vilna.

LE FOTOGRAFIE DEL PIANETA MARTE

Un'intervista con Camillo Flammarion — Un mondo felice — Mari e canali nel pianeta Marte — Un'umanità più progredita?

Un astronomo americano, il signore Lampland, dell'Osservatorio di Flagstaff agli Stati Uniti, ha testè potuto — con miracoli di abilità, di pazienza e di perseveranza, e superando svariate difficoltà — prendere una ventina di fotografie di Marte, di quella sfera enigmatica e misteriosa che presenta tanto interesse, specialmente perchè gli astronomi la credono abitata come la Terra.

Il pianeta Marte gravita nell'infinità dello spazio a 228 milioni di chilometri dal Sole, a una distanza media di 76 milioni di chilometri da noi.

Tuttavia gli astronomi han già potuto studiarne gli aspetti, la geografia e la meteorologia mediante i loro sempre più perfezionati istrumenti.

Camillo Flammarion — l'astronomo francese che dirige l'Osservatorio di Juvisy e che ha sempre avuto una speciale attenzione e delle vive predilezioni per Marte — ha testè ricevuto alcune delle *fotografie* ottenute dal Lampland e le conserva come cose preziose, essendo esse chiare e nettissime.

L'illustre e geniale astronomo ha fatto in quelle fotografie osservare a un giornalista che lo visitava, l'esatta ubicazione del mare del Sablier, che si trova in tutti i disegni del pianeta dal 1650 in poi, e la calotta polare.

Benchè Marte sia più lontano che il nostro globo dal Sole, sembra che il freddo non vi sia maggiore, ed è certo, almeno, che le nevi polari hanno ivi minor consistenza.

Quasi non vi sono nebbie sopra Marte, l'atmosfera vi è pressochè sempre limpida e il bel tempo permanente.

Gli abitatori di Marte - all'esistenza dei quali il Flammarion vi crede fermamente - sono della gente felice, che ignora le flussioni di petto e la tubercolosi.

I giorni e le notti sono colà un po' più lunghi che da noi, perchè la quotidiana rotazione dell'astro si effettua in 24 ore, 37', 23" e 65/100; le stagioni vi sono analoghe alle nostre per intensità, ma quasi doppie in lunghezza, perchè l'annata di Marte comprende 668 giorni.

Mentre i tre quarti della Terra sono occupati dai mari, Marte vanta forse un tantino più di terra che di acque, i mari essendo ivi ridotti a lunghi continenti, come il Mediterraneo.

Le interessanti fotografie dell'Osservatorio di Flagstaff, esaminate con buone lenti, mostrano distintamente i canali che costituiscono una delle maggiori curiosità di Marte, i canali che sembrano collegare un mare all'altro, e che furono scoperti nel 1877 dall'italiano Schiapparelli.

Naturalmente non è ancora fuor di dubbio che si tratti davvero di canali. Molto si è discusso su quelle linee diritte, magari lunghe 600 chilometri e larghe più di 100, che hanno lo stesso colore dei mari ai quali fanno capo. Uno le giudicò fenditure della scorza del pianeta, un altro file di nuvole, un terzo dei fiumi gelati ecc.

Potranno essere anche delle concatenazioni di laghi o chissà che altro: ma il fatto è che, negli attuali limiti della visibilità, quei rettilinei hanno sulla nostra retina l'aspetto di canali.

Ne sapremo di più quando nuovi istrumenti ci faranno vedere meglio; per ora i migliori telescopi ci.... « avvicinano » Marte a 60.000 chilometri!

L'astronomo di Juvisy ammette l'ipotesi che i cosidetti canali di Marte possano essere dei lavori colossali intrapresi dagli ingegneri di lassù per spandere la fertilità all'epoca delle siccità eccessive; e non dispera che si possa un giorno entrare in comunicazione col pianeta Marte, in cui l'umanità dev'essere più avanzata che non sul nostro povero globo terrestre.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Cronache provinciali

Importante seduta

del Consiglio comunale

Gemona, 31.

Faccio seguito alla breve notizia stamane comunicatavi:

Il Consiglio è al completo essendo presente perfino il sig. Bortolo Capellari che pochi si ricordano d'aver veduto al Consiglio.

Presiede il sindaco Antonio Stroili che commemora il defunto consigliere Nieli Nicolò, ed il concittadino prof. Ostermann.

Dopo un breve battibecco fra l'assessore Fedrigo e la minoranza, viene approvato il processo verbale dell'ultima seduta e si passa all'ordine del giorno.

Il consigliere de Carli mette in rilievo la grave mancanza della Giunta, che infischiandosi delle fatte promesse, non fece pervenire ai consiglieri una relazione che potesse permetter loro di studiare quel documento importante che è il bilancio preventivo, mentre si affrettò a dare la massima pubblicità alla relazione dell'assessore della pubblica istruzione sugli edifici scolastici, relazione che si può considerare una *réclame* alla persona del suo estensore.

Prende le difese della Giunta il segretario interinale sig. Rossini, il quale si scusa col dire che stringendo il tempo non si potè dare al preventivo la dovuta pubblicità.

Il consigliere Fantoni, vorrebbe rimettere la discussione del preventivo ad altra seduta per trattare la questione del dazio, che... più d'ogni altra cosa lo interessa, ma a ciò si oppone il consigliere Iseppi.

Grave incidente — La minoranza se ne va

A questo punto non chiamato in causa il cav. Daniele Stroili forse credendo di trattare con qualche suo servo inveisce contro Iseppi dicendo che poteva venirsi a studiare il preventivo in segreteria; e lo fa con una forma tanto violenta e inurbana che tutta la minoranza protesta indignata rivolgendosi al sindaco, il quale per non urtare suo fratello crede bene di non intervenire nella questione!!!

Il cavaliere intanto rincara la dose al punto che l'intera minoranza nauseata e indignata abbandona la sala.

Il numeroso pubblico, composto in gran parte di operai ed esercenti si associa alla minoranza comentando aspramente e violentemente il contegno del cav. Stroili mentre, si capisce, il consigliere Fantoni sorride di soddisfazione. E ne ha ben donde! Ormai il padrone della situazione è lui; lui che gioisce di essersi liberato col mezzo del compare Stroili della minoranza, di quella minoranza, che avrebbe fatto conoscere con quali strani sistemi viene amministrato il Comune di Gemona!

Naturalmente dopo ciò il bilancio preventivo viene approvato senza discussione!

Viene altresì approvato il progetto sugli edifici scolastici con doveroso plauso da parte del dott. Palese — praticante lo studio Peresutti — all'egregio suo principale assessore della pubblica istruzione, e la proposta della Giunta che l'autorizza a trattare col comando del 7° regg. Alpino per ottenere un distaccamento estivo di queste truppe.

La maggioranza contro la Giunta

A questo punto si inizia la discussione sul dazio consumo. Di economia assolutamente non si parla, onde il sindaco partecipa che vennero presentate le seguenti offerte: Genovesi per L. 36550, Camilotti per L. 40200, Zuzzi e Pittoni per L. 40500, Trezza per L. 43131, Gressani, per L. 44000

Fantoni mostrandosi competentissimo in materia finanziaria (?) pronuncia uno dei suoi soliti smaglianti discorsi a base di *avressimo* e *potressimo* per venire alla conclusione che non bisogna accontentarsi dell'aumento di 11000 lire offerto dalla ditta Gressani, ma che bisogna addivenire ad una licitazione privata a fine ottenere nuovi aumenti!

L'assessore Peresutti Fedrigo in vista che l'attuale ditta appaltatrice nel lungo corso del suo esercizio non ha mai dato motivo a lagnanze da parte degli esercenti poichè si mostrò tutt'altro che fiscale, d'accordo con la Giunta propone di trattare privatamente con la ditta Gressani sul minimo di lire 45000.

Naturalmente Palese appoggia l'amico Fantoni affermando che gli esercenti devono esser messi a posto; paghino, sieno vessati, basta che il Comune guadagni!

Il co. Gropplero giustamente osserva che il rigorismo di una ditta appaltatrice danneggia indirettamente i consumatori per cui è da preferirsi la proposta della Giunta a quella del cons. Fantoni.

Questi però, non si dà per vinto tanto urla e tanto sbraita per dimostrare che vuole l'interesse del Comune, che messa ai voti la sua proposta, questa ottiene la maggioranza.

Cosa enorme; votò contro la Giunta un membro di questa l'assessore Venturini, che in tal modo volle certamente dar prova del suo alto intelletto!

Viene in seguito nominata la Commissione per l'esame dei titoli degli aspiranti al posto di segretario comunale. Risulta così composta: A. Stroili Fedrigo Perissutti, Fantoni Pietro (*doveva lui entrarci!* G. B. Iseppi e dott. Gardi segretario capo del Comune di Udine.

In seduta segreta vengono accordate gratificazioni ai maestri Addo Salvadori ed Emma Benedetti.

* * *

Aggiungo poche parole di commento a questa mia relazione.

La seduta di ieri ha chiaramente dimostrato quali sistemi adoperino i superuomini della maggioranza pur di riuscire nell'intento prefissosi, intento derivato da una sfrenata ambizione di comando.

I vinti di ieri sono i componenti la Giunta i quali si videro soprafatti dall'irruente e sconclusionata foga discorsajuola del loro amico (! ?) Fantoni, che nessuno avrebbe mai creduto tanto competente in materia finanziaria!

Non so se la Giunta resterà al suo posto dopo il voto di sfiducia di ieri, ad ogni modo questo è affar suo; quello che a me più preme far noto si è che il pubblico ieri ha conosciuto i suoi polli e li ha conosciuti così bene da commentare sanguinosamente uomini e cose.

* * *

Leggo sulla *Patria* di oggi una dettagliata relazione sulla seduta di ieri fabbricata dal sig. Domenico Del Bianco con l'aiuto dei sapienti lumi del consigliere Fantoni il quale naturalmente si fa presentare come restauratore delle finanze del Comune

Il solo fatto che c'entra Del Bianco e Fantoni mi dispensa dal fare ulteriori commenti a fine non guastare quelli del pubblico!

Una lettera del consigliere Iseppi

Riceviamo:

Gemona, 31 ottobre 1905.

Nella seduta consigliare di ieri sera il sottoscritto assieme ai colleghi della minoranza fu obbligato ad abbandonare l'aula per una ingiustificata imposizione del consigliere cav. Daniele Stroili.

Il signor Sindaco, sebbene da me richiesto, non credette conveniente di tutelare la nostra dignità e quella dell'intero Consiglio col richiamare all'ordine, chi contro gli elementari doveri di cortesia ed educazione, voleva impedire la discussione su argomenti di vitalissima importanza cittadina.

Tengo però a dichiarare a questo sig. cavaliere che la sbaglia di grosso se esso intende di trattarci come i suoi palafrenieri o lacchè, giacchè, se in avvenire avessero a ripetersi simili fatti, le cose potrebbero assumere una gravità eccezionale e dolorosa.

Iseppi Gio. Batta
consigliere comunale

Pordenone, 30 — **Ci vuole un buon fegato.** — A tutti son note le vicende patite dalla nostra amministrazione comunale e sarebbe superfluo, se non fosse utile, ribattere il chiodo.

Ricorderà infatti il lettore, come fino dal luglio scorso, si fosse manifestata l'impossibilità assoluta di ricomporre una Giunta sopra le macerie di quella clerico-modero-massone, irreparabilmente schiacciata sotto il peso e l'onta dell'unanime sfiducia consigliare. Tale situazione, non v'ha dubbio, fecesi palese fin dall'inizio agli stessi caduti, tanto è vero che il Consiglio non venne neppur riconvocato per un tentativo di ricomposizione e si rassegnarono i verbali consigliari alle superiori Autorità.

Senonchè a fine di agosto si prospettò lusinghiera per gli ambiziosi, la certa venuta tra noi di un ministro ed un conte.

Era peccato per la nostra più o meno blasonata aristocratica Giunta perder la occasione e si pensò che le cose comunali restassero sospese, auspice compare Monti.

Questi, che aveva degli obblighi da ricambiare, compì la sua prima fatica tentando di rimettere almeno apparentemente e transitoriamente le cose in pristino, ma fallita l'impresa non trovò di meglio, per conservare il Governo ai suoi amici cari del «Commercio» che opporsi con veto acchè il Ministero ossequiente ai suoi lacchè, lasciò le acque indisturbate e f... messa in piedi una volontà e sovranità consigliare, e un Sindaco senza ufficio e mandato che si spappolarono le glorie dell'ambizione. Oggi, a fiera finita, il *Tagliamento* dice: E' merito dei nostri uomini aver mantenuto il Governo non quando si trattava di onori e di delizie, ma quando urgevano gl'interessi e il lavoro! Oh S. Ignazio di Loiola esulta!

31. (Simplicio) — **Notizie elettorali.** — L'avviso del Regio Commissario Aristodemo Bevilacqua, fece ottima impressione nella cittadinanza; noi però com'è nostra abitudine giudicheremo l'uomo dai fatti.

Pordenone industre ed evoluta come egli volle chiamarla chiede solamente ch'egli sia imparziale affinchè si manifesti realmente la libera volontà del paese nelle prossime elezioni.

In tutti i partiti ferve il lavoro, e noi com'è nostro dovere ne terremo informati i lettori. Sappiamo intanto che molto probabilmente il partito clericale che servì sempre da sgabello ai moderati spezzerà le catene che lo tenevano avvinto ai modero-massoni, e porterà lealmente una lista propria.

I partiti si trovano solidali nel desiderio di veder presto indette le nuove elezioni tanto più che si devono discutere vitali interessi trascurati per il voluto interregno.

Tricesimo, 31 — **Cose della Società operaia.** — Ieri sera si riunì come era stato annunciato il Consiglio della Società operaia.

Si discussero vari argomenti, fra gli altri quello riguardante la banda musicale, e si stabilì che la Presidenza convochi giovedì prossimo i bandisti per prendere i provvedimenti necessari perchè la banda possa procedere egregiamente e regolarmente.

Difatti in questi ultimi tempi non frequentano con assiduità le prove.

Si iscrissero quindi nella Società Operaia due soci nuovi ordinari, e come socio ordinario il ragioniere Miotti, direttore della Banca Cattolica.

Si respinsero le dimissioni da socio onorario del co. Vincenzo Orgnani e s'incaricò il Presidente di scrivere al co. Orgnani presentando il deliberato del Consiglio.

Certificati sanitari per il bestiame — Il Municipio in seguito ad ingiunzione ministeriale che richiama all'osservanza delle prescrizioni di cui all'art 20 dell'ordinanza di Polizia veterinaria 3 novembre 1904 avverte il pubblico che sarà respinto da questo mercato il bestiame che fosse privo del certificato sanitario da ritirarsi dagl'interessati presso il Municipio del Comune di origine.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del **PAESE** porta il N. 2-11)

REQUIEM.....

Si potrà essere scettici, indifferenti davanti a tutti gli avvenimenti della nostra travagliata esistenza, ma la giornata sacra ai defunti richiama il pensiero di ogni anima.

Laggiù nel Cimitero fra le bianche pietre e le ginestre che dormono al sole, abbiamo tutti una parte dei nostri affetti travolta nella lieta fecondità della terra.

Ed è una vera folla di vivi che si reca oggi a salutare mestamente una folla di morti!...

Quanta tristezza mette nell'anima quel lugubre suono di campane che sembrano piangere con noi i nostri cari che più non vedremo!

Per quanto il dolore non abbia bisogno di scadenze fisse, l'odierna consuetudine di visitare le zolle che coprono le persone che amammo in vita, rende più viva e più sentita la mestizia anche nell'anima di chi non ha bisogno di quel richiamo.

Laggiù, nel Cimitero, riposano i nostri cari: tutti abbiamo la sorella cara, il padre buono, l'amico affezionato che ci furono strappati dalla Morte.

E girando fra quelle fosse, è in noi l'illusione che essi sentano il nostro saluto, e ci siano grati della nostra memoria e del pianto che solcherà le nostre guancie, poichè noi piangiamo coloro che ci precedettero nel cieco abisso della morte da cui non si nesurge..... e domani gli altri resteranno a piangere di noi.

E questo è insieme una grande santità d'affetti ed una pietosa e generosa illusione...

GIUS. PASCOLI

Il topolino che partorisce..... montagne

«Democratico *fin champagne*... sconquassata *peata* della loro diffamazione (!)... intellettualmente sposato... bistecche... corbellerie... poveraccio... untuosa, ripugnante ipocrisia... coccodrilli ecc. ecc. ecc....»

Questi sono altri fioretti dell'organo *impersonale* di ieri, diretto da quel sig. Apollonio qui venuto per farla finita con le polemiche aspre.

La copia delle ingiurie dimostra la penuria di argomenti; è verità vecchia. E' la miseria intellettuale e morale che cerca di coprirsi con gli stracci della contumelia.

Non c'è bisogno di aggiungere una parola a quanto espose ieri l'amico nostro Mercatali; quel Mercatali al quale **venti** giorni fa il prof. Manzini scriveva: «*Credi pure che di te non sospetto, ma stimo ed apprezzo altamente la tua bontà e schiettezza e tengo a carissima e preziosa la tua amicizia che non dimenticherò mai.*»

Come va che il *buon* Mercatali, per questa «lagrimetta» per questa «frase edolcinata» non si è piegato ai servigi dei signori del *Friuli*, ma ha detta e scritta la verità nuda e cruda che torna tutta ad onore a lui e di quelli che, secondo il *Friuli*, *lo hanno maltrattato?*

Ma basta. Al signor Apollonio ed al prof. Manzini erano posti dei dilemmi precisi, ai quali essi non vollero rispondere, ma vi rispose anche troppo ormai lo svolgimento della polemica e la pubblicazione dei fatti e dei documenti.

Fatti e documenti incalzanti, che il *Friuli*, autorizzato dal prof. Manzini, dove sottoporli a sforzi esegetici di questo genere, per esempio: *sconfessare ogni rapporto con l'attuale* Friuli *e mettersi a disposizione* degli amici (di prima) *per quanto volessero da lui* (dal Manzini), vuol dire: *smentire di avere qualsiasi ingerenza nel giornale!!!*

E con tale sistema si comprende come si possa venire a questa conclusione: che il prof. Manzini, contro la volontà di Mercatali e contro la volontà degli amici (di prima) ha fatto benissimo a consegnare il giornale a chi li avrebbe ingiustamente attaccati ed essi devono ringraziarlo, ed ha fatto benissimo, per raggiungere lo scopo, ad assicurarli che l'Apollonio accettava lo stesso indirizzo del giornale datogli dal Mercatali.

Tanto è vero che ha fatto benissimo il prof. Manzini, che egli si trova perfettamente d'accordo col sig. Apollonio, *autorizzato* a rispondere per lui, ed ha invece scherzato quando ha scritto agli amici nostri di *sconfessare ogni rapporto* col «Friuli» ed ha pure scherzato dicendo di *mettersi a disposizione* per riscattarcelo....

E, dopo ciò, si capisce anche come trovi poliziescamente insidiosa ed inaccettabile la nostra domanda pel *giurì d'onore*, e si veda *perseguitato* perchè ...cominciava a *far ombra*.

Pro-riposo settimanale

La risposta dell'on. Odorico

L'onor. Odorico Odorico, in seguito alla richiesta del locale comitato popolare di esprimere il suo parere sul «Riposo Festivo» ha risposto con la seguente lettera:

Milano, 30 ottobre 1905

Spett. Com. pop. «*Pro riposo fest.*»
UDINE

Sono favorevole incondizionatamente al riposo festivo settimanale, cioè al riposo di un giorno per settimana, per tutti i lavoratori, anche imposta per legge.

Ritengo invece non opportuno che il riposo sia imposto in un giorno determinato uguale per tutti.

Sotto quest'ultimo aspetto, o libertà piena, o un sistema di turno, sia pure obbligatorio.

Colla massima stima

dev. ODORICO ODORICO.

Intorno al Collegio Uccellis

Ieri è giunto a Udine e vi si fermerà per una settimana, un ispettore mandato dal Ministero della Pubblica Istruzione coll'incarico di fare degli studi per nazionalizzare il Collegio Uccellis.

Questo ispettore ebbe ieri nel pomeriggio un colloquio col Sindaco Pecile.

Il servizio delle pompe funebri

Ieri nel pomeriggio si è radunata in Municipio la Commissione delle pompe funebri che tenne una lunga seduta.

Furono prese varie deliberazioni riguardo al personale, alle diverse forniture, alle tariffe ecc...

Venne deciso che il servizio municipale per il ritardo verificatosi in alcune consegne e perchè esso sia completo incominci a funzionare col giorno 9 novembre.

Su questo servizio così importante e che mercè la buona volontà della Commissione nominata dalla Giunta, di cui fa parte principalissima il nostro buon amico Bosetti, il quale dopo vari anni di ostinata campagna vede finalmente il fatto compiuto, ci riserviamo di parlare dettagliatamente non appena esso comincierà a funzionare.

La conferenza Momigliano

proibita a Trieste

Apprendiamo dal *Piccolo* di stamane che ieri fu comunicato all'avv. Mrach, per il Comitato promotore della conferenza su Felice Cavallotti che doveva esser tenuta questa sera alle 17 dal prof. F. Momigliano, un decreto della i. r. Direzione di polizia col quale la la conferenza stessa viene proibita.

Da quel decreto togliamo queste frasi:.. perchè in considerazione dei sentimenti notoriamente ostili all'Austria professati in ogni occasione dall'uomo, che dovrebbe essere oggetto della conferenza, essa risulta inammissibile nell'austriaca città di Trieste!!..

I raggi X e la tigna

Nella città dove sono frequentatissime le Scuole elementari e popolati i numerosi istituti ed asili nei quali convengono in gran parte bambini e ragazzi al di sotto dei 15 anni, provenienti da case malsane o mal tenute, in mezzo alla miseria morale e materiale, nei tuguri dei rioni più poveri, le tigne devono permanere per anni ed anni endemiche.

Esse sono il prodotto di piccoli parassiti vegetali della famiglia delle muffe che, tra la sporcizia dei giovanetti abitatori di locali umidi ed oscuri, godono di una vita rigogliosamente riproduttiva.

L'apparire ogni tanto di una così detta epidemia di tigna in un Istituto od in una Scuola non è che la conseguenza di un'invasione subdola e lenta e continua che ha potuto diffondersi su larghe zone del cuoio capelluto mostrandosi allora con tutti i segni caratteristici all'occhio medico non solo ma pur anco a quello profano.

E giunta a questo punto, la sua guarigione diventa un'impresa difficilissima per la inefficacia dei farmaci che da tempo immemorabile si vanno esperimentando o per la lunghezza del tempo richiesto dall'unico metodo che abbia dato finora sicuri risultati, cioè la depilazione meccanica.

La quale depilazione sebbene non riesca tanto tormentosa quanto sembri, richiede però per la guarigione da un minimo di tempo di 18 mesi ad un massimo di 30 mesi, purchè sia assecondata da rigorosissime misure di pulizia o da medicazione diligenti.

Tutto ciò non può quindi eseguirsi in un Ambulatorio; perchè non è a fidarsi che nelle singole famiglie si eseguiscano tutte le prescrizioni terapeutiche e le disinfezioni ed isolamenti indispensabili per un tempo così lungo.

Non può a ciò essere adatto un'Ospitale, anche se fornito di un riparto apposito perchè al di là della cura locale, non può dare l'educazione fisica ed intellettuale tanto necessaria in un periodo così pericoloso della vita.

Indi sorsero nelle grandi città gli Istituti dei tignoselli, nei quali si pensa contemporaneamente, alla guarigione della malattia, all'isolamento degli altri fanciulli sani ed alla educazione del corpo e della mente, che altrimenti sarebbe trascurata nell'abbandono in cui i piccoli disgraziati vengono per necessità lasciati col tenerli lontani dalle scuole, dagli opifici e da tutte le comunità.

Occorreva adunque che oggi in cui si rilevò una così detta epidemia di di tigna, tutti quei ragazzi dichiarati ammalati, o sospetti di esserlo, fossero inviati ad uno Istituto speciale.

E per ciò la Giunta Municipale occupandosi della denuncia fatta dal Medico Provinciale all'ufficio sanitario comunale fece i seguenti calcoli:

Ammesso che non tutti i 48 tra accertati e sospetti ammalati di tigna dell'Istituto Tomadini siano propriamente infetti; che con gli altri, che, in seguito alle accurate ispezioni, potranno eventualmente essere denunciati, i tignosi attualmente sieno circa 40; che in media si richiedano circa 20 mesi di cura, e che la spesa giornaliera sia di una lira sola per ciascuno (dev'esser molto di più perchè negli Istituti speciali non si medica soltanto ma anche si educa) ne risulta che:

40 ammalati ad una lira al giorno per venti mesi importa una spesa minima di lire 24 000.

Però da due o tre anni l'applicazione dei Raggi Röntgen oltre che nella cura di molte malattie, specialmente cutanee, si è confermata con successo anche per la depilazione nella cura delle tigne.

Ed al Congresso interprovinciale dell'alta Italia tenutosi in Udine nell'anno 1903 il dottor Murero mostrò alcuni casi da lui curati con l'apparecchio Röntgen dell'ospitale Civile.

Da quel tempo il modo d'applicazione ha fatto grandissimi progressi, dal lato della rapidità nell'ottenere le depilazioni, così che mentre a Parigi si spendevano 450 000 lire annue per i tignoselli oggi col nuovo sistema la spesa è ridotta *ad un sesto*, e mentre col metodo primo su 600 bambini infetti se ne dimettevano appena 50 guariti all'anno, nel 904 in sei mesi con la depilazione per raggi X se ne guarirono 134.

Per queste informazioni assunte la Giunta pensò all'apparecchio dei Raggi Röntgen donato in quest'anno con voto del Consiglio Comunale e con le rendite del Legato Tullio all'Ambulatorio dell'Infanzia.

E per altre informazioni più particolareggiate risultò che da esperimenti fatti nei due mesi da che funziona l'apparecchio Röntgen all'Ambulatorio, si potrebbe in tre mesi circa, in vece che in 20, 24 ed anche 30, ottenere la depilazione, evitando che i ragazzi una volta depilati stieno lontani dalla scuola, non essendovi bisogno di altre

medicazioni importanti in casa od all'istituto.

Ecco dunque come fu provvida la dotazione dell'apparecchio Röntgen all'Ambulatorio dell'Infanzia; e in presente occasione è venuta in punto a dimostrarne l'utilità, anche perchè in avvenire, con misure di sorveglianza attiva e continua, si potranno ancora più facilmente sopprimere in un tempo breve le subdole manifestazioni fino dal primo insorgere, evitando l'allargare del contagio e la comparsa di nuove epidemie.

IL MALCONTENTO FRA GL'INSEGNANTI

La *Patria del Friuli* di ieri si fa interprete di lagnanze che si dicono mosse da insegnanti delle scuole comunali per misure prese dall'Amministrazione riguardo alla destinazione di alcune maestre.

Non ci stupisce che in questo parossismo di accuse che accompagnano l'esuberante fioritura di gazzette ond'è deliziato il nostro paese, anche la *Patria* abbia voluto portare il suo contributo di denigrazione.

Alcune maestre si lagnano del ritardo nell'assegnazione delle classi, dimenticando che questo deriva dalla brutta consuetudine delle famiglie mai vinta di presentare all'iscrizione i loro figliuoli dopo il termine stabilito dal Regolamento governativo e da pubblici avvisi. Dimenticano inoltre che appunto nell'attesa di iscrizioni tardive, il Municipio deve rimettere ogni decisione nella distribuzione d'insegnanti e di alunni e nella eventuale istituzione di aule nuove, a quando le iscrizioni si possano considerare effettivamente chiuse.

Nè l'assegnazione del fabbisogno gratuito, *nè quella della refezione scolastica* possono farsi prima che le relative domande sieno pervenute al Municipio e vagliate dagli uffici competenti o dalle Commissioni informatrici, e prima che sieno sistemate tutte le aule scolastiche.

Riguardo alla condizione personale delle due maestre anziane *rimandate alle scuole rurali, sappiamo che la loro* pretesa di restare incaricate in classi urbane, non si fonda su alcuna ragione di diritto, poichè il loro titolo è stato sempre quello di maestre rurali, anche quando per un trattamento di favore vennero designate a reggere temporaneamente una scuola di città. Siccome quest'anno la Giunta Comu*nale non ha ravvisato il bisogno di a*prire nei corsi urbani delle sezioni parallele, perchè il numero degli iscritti, fatti i debiti trasferimenti è inferiore, e in alcune classi anche di molto, a quello fissato dalla legge, essa avrebbe dovuto creare dei posti unicamente per evitare alle due maestre il dispiacere di riprendere la loro posizione di diritto.

Che cosa direbbe la *Patria* se l'Amministrazione si ispirasse al criterio di far servire le scuole per le maestre e non le maestre per le scuole, portando un onere non lieve alle finanze municipali?

In quanto alla forma che offende, basta dire che in un certo giorno e in un'ora di quel giorno le deliberazioni *della Giunta dovevano pure essere comunicate*. Se esse fecero crollar qualche illusione, la colpa è delle cose e non degli uomini.

Quella poi che forse si credeva investita di un incarico che nessuno le aveva dato, pur conoscendo l'avvenuta nomina di colei che doveva sostituirla perchè eletta dal Consiglio Comunale in seguito a regolare concorso, poteva risparmiarsi la sorpresa e le successive recriminazioni, tanto più che una comunicazione ufficiale l'aveva già avvertita ch'ella era e doveva considerarsi come maestra supplente.

Non è senza rincrescimento che la Giunta ha dovuto troncare delle speranze pure giustificabili; ma non è male che la stessa necessità *delle cose* l'abbia indotta a togliere di mezzo delle posizioni equivoche ed incerte che potranno essere sistemate in avvenire, ma che per intanto alimentarono pretese e speranze, che non avevano il loro fondamento in alcun motivo giuridico.

A proposito della partenza di un professore

Riceviamo e pubblichiamo: Nella cronaca del *Giornale di Udine* di lunedì e nel *Giornaletto* di ieri, fu deplorata la dimostrazione di simpatia che alcuni insegnanti, hanno dato ai coniugi Innocenzi, col recarsi a salutarli alla stazione, osserviamo che il *prof. Innocenzi nei rapporti* che ebbe co' suoi colleghi agì sempre con correttezza, acquistandosi stima e simpatia.

Che dell'una, dell'altra fosse degno lasciamo legittimamente credere i risultati dell'inchiesta che noi ignoriamo.

Invero l'interessato fu trasferito in una sede più importante di Udine; gli furono migliorate le condizioni econo*miche coll'affidargli l'insegnamento in* scuola normale femminile fornita di classi parallele; fu infine, in conformità dei desideri da lui più volte espressi, avvicinato a Roma sua città natale.

Domandiamo a coloro che possono giudicare spassionatamente se questo provvedimento del ministero ha carattere di punizione.

A 800 e non a 950

come ieri erroneamente dicemmo, ammontava la somma di lire annue con *la quale i moderati imperanti a palazzo sussidiavano i giornali amici*, usanza questa che i democratici si affrettarono a togliere.

Smarrimento

Ieri nel pomeriggio è stata smarrita nel Cimitero di S. Vito una pellicciotta di pelo rossigno.

Competente mancia a chi la porterà al nostro ufficio.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

La "Tosca,, pel 4 Novembre

Ormai non c'è più dubbio.

Sabato 4 corrente avremo al Minerva la prima rappresentazione dell'opera *Tosca* del Puccini, opera che sempre ha richiamato il pubblico ad affollare tutti i teatri.

L'impresa del Minerva merita ogni elogio per questo spettacolo e certamente i suoi sforzi saranno compensati dal pubblico udinese e dai forestieri *che verranno dalla Provincia a udire* la musica, sempre, affascinante del maestro Puccini.

L'elenco artistico

Diamo, per ordine alfabetico l'elenco degli artisti che canteranno nella *Tosca*: Aifos Sofia, Ardito Vincenzo, Barberi Lina, Bardi Giovanni, Gasparini Pompeo, Liviabella Luisa, Nobili Maria, Pittarello Umberto, Santini Angelo, Viganò Guido.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Fratti Ugo; Maestro istruttore dei cori Atos Fernando.

Ed ecco i prezzi d'ingresso:

Ingresso alla platea e loggie 1.2; Studenti, muniti di tessera 1.50; Militari fino ai sott'ufficiali e piccoli ragazzi 1; Loggione, indistintamente 0.70; Poltrone, oltre l'ingresso 2; Scanno 1; Palchi in primo o secondo ordine 10.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 1 novembre, Festa di tutti i santi.

Effemeride storica.

Saccheggio di Cussignacco

1 novembre 1477. — Cussignacco con molte altre ville è saccheggiata ed arsa dai Turchi (memoria speciale su Cussignacco per nozze D'Aronco-Dienan).

DALLA CAPITALE

I pensionati militari contro l'antimilitarismo

Oggi a Roma sotto la presidenza del generale Ballatore, si è riunita la sezione romana della società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare per avvisare ai mezzi onde efficacemente combattere la propaganda contro l'esercito.

Dopo lunga discussione è stato votato un ordine del giorno, col quale si delibera di accordarsi colle altre sezioni per un'azione comune.

Le smentite ufficiose

Togliamo dal *Resto del Carlino*:

Tutte le voci dei dissensi fra i ministri Majorana a Carcano sono assolutamente infondate. Un intimo amico del ministro Carcano mi diceva stasera che questi non è affatto contrario al progetto di riforma tributaria del suo collega delle Finanze, anzi lo approva, ed è d'accordo con lui di sospendere al anni di questi provvedimenti che potranno essere presentati poi separatamente avendo ora un carattere di minore urgenza.

PICCOLA POSTA

Ter. P. Venzone: ricevuto, grazie, scriverò domani.

IL POSTINO.

GIUSEPPE GIUSTI, *direttore proprietario.*
GIOVANNI OLIVA, *ger. responsabile*

Ringraziamenti

La famiglia *Tonini* grata, ringrazia sentitamente tutte quelle buone persone che le furono di tanto conforto e nei giorni di trepidanza ed all'annuncio dell'inaspettata notizia della perdita de loro amato *Achille*.

Porgiamo i più vivi ringraziamenti a tutti che generosamente concorsero a dare le estreme onoranze alla salma del nostro caro estinto *Leonardo Foramitti*, e chiediamo venia per le eventuali omissioni di rendimento di grazie speciali.

Maria e Giuseppe Foramitti.

Vedi in quarta pagina
Avviso cartoleria

COMUNICATO

La pubblicazione fatta ieri sui giornali cittadini dal signor conte Carlo di Prampero mi obbliga a rendere a mia volta pubblici i documenti di cui in appresso

Udine 1 novembre 1905.

Antonino di Colloredo-Mels.

***

Sig. Co. Antonino di Colloredo Mels
Udine.

Leggiamo con sorpresa nei giornali cittadini d'oggi la lettera 3 corrente diretta dai signori dott. Carlo Cantoni e avv. Giorgio Mamoli al signor conte Carlo di Prampero.

I verbali della vertenza fra lei ed il detto signor co. di Prampero, chiariscono in modo irrefutabile che noi non negammo « qualsiasi chiesta soddisfazione », ma dichiarammo impossibile di trattare una questione cavalleresca con chi si rifiutava di osservarne una delle regole fondamentali, quella cioè di « esaminare la vertenza allo scopo di trovare una dignitosa soluzione, senza ricorrere all'estremo mezzo del duello».

Con osservanza,

Giovanni Levi.
Fabio Celotti

***

Udine, 2 ottobre 1905.

Nella casa del sig. dott. Carlo Cantoni si sono riuniti i signori avv. Giovanni Levi ed avv. Fabio Celotti rappresentanti del *sig. co. avv. Antonino di Colloredo-Mels* ed i sigg. dott. Carlo Cantoni ed avvocato Giorgio Mamoli rappresentanti del signor co. Carlo di Prampero, e fanno constare quanto segue:

I sigg. dott. Cantoni ed avv. Mamoli rendono ostensibile la lettera 30 settembre 1905 del loro mandante con la quale questi li incarica di chiedere una ritrattazione o riparazione delle frasi contenute nella *lettera 29 settembre 1905 a lui diretta* dal sig. co. avv. Antonino di Colloredo-Mels; a lor volta i sigg. avv. Giovanni Levi ed avv. Fabio Celotti presentano la lettera 2 ottobre 1905 del sig. co. di Colloredo che li incarica di rappresentarlo nella vertenza rimettendosi pienamente in loro per la soluzione da darsi alla medesima.

I rappresentanti del Sig. co. di Prampero riferiscono di essersi presentati ieri *mattina dal sig. co. di Colloredo* in S. Maria la Longa, di avergli reso ostensibile il mandato 30 settembre su avvertito, e di essersi messi a disposizione dei suoi rappresentanti indicandogli il proprio recapito e l'ora in cui avrebbero atteso detti rappresentanti: che successivamente nella mattina di oggi hanno ricevuta una lettera del sig. co. di Colloredo nella quale rifiutava la ritrattazione chiesta: che di conseguenza nel pomeriggio di oggi alle ore 4 1/2 si sono nuovamente recati presso il sig. co. di Colloredo chiedendogli a nome del loro mandante, per mancata ritrattazione, la riparazione di cui erano incaricati.

Il sig. co. di Colloredo si riservò di nominare i suoi rappresentanti, il che fece dandone notizia in iscritto ai rappresentanti del sig. co. di Prampero alle ore 5 1/2 pom.

I rappresentanti del sig. co. di Colloredo informano che questi allorquando gli fu presentata la lettera 30 settembre 1905, per equivoco ritenne che vi si contenesse solo la domanda di ritrattazione e non anche quella di una riparazione, che a questo erroneo concetto è informata la sua lettera 2 ottobre 1905 diretta ai sigg. dott. Cantoni ed avv. Mamoli, e chiarito l'equivoco, si è affrettato, come gli stessi rappresentanti del sig. co. di Prampero riconoscono, a nominare i suoi rappresentanti.

Questi aggiungono che il loro mandante scrisse la lettera 29 settembre in risposta ad altra del 24 stesso mese ed anno a lui diretta dal sig. co. di Prampero, in cui si contengono parole e frasi ingiuriose ai di lui riguardi, onde nuovamente escludono la possibilità di una ritrattazione, ed aggiungono infine che sia pel dovere sostanziale e primordiale incombente ai rappresentanti in tutte e questioni cavalleresche e sia per il particolare carattere della sentenza in esame, si impone la necessità e la convenienza di esaurire i mezzi atti a risolvere la questione stessa senza bisogno di ricorrere alle armi.

I rappresentanti del sig. co. di Prampero dichiarono che il mandato ad essi conferito non comporta altra soluzione tranne che o una ritrattazione o una soddisfazione per le armi; aggiungono inoltre che però condividendo il desiderio di risolvere amichevolmente la vertenza espresso dai rappresentanti del sig. co. di Colloredo si riservano di interrogare il loro primo in proposito.

I sigg. avv. Levi ed avv. Colotti nulla hanno in contrario alla proposta dilazione, e perciò viene fissata la nuova riunione a domani 3 ottobre alle ore 2 pom. nella casa del sig. dott. Cantoni.

Letto, approvato e sottoscritto in doppio originale.

f.o Giovanni Levi — f.o Carlo Cantoni
f.o Fabio Colotti — f.o Giorgio Mamoli

***

Udine, 3 ottobre 1905, (ore 2 pom.)

Nella casa del sig. Carlo Cantoni si sono *riuniti i sigg. avv. Giovanni Levi ed avvocato* Fabio Celotti rappresentanti del signor co: avv. Antonino di Colloredo Mels ed i sigg. d.r Carlo Cantoni ed avv. Giorgio Mamoli rappresentanti del sig. co: Carlo di Prampero.

Questi ultimi, riferendosi alla riserva di cui il precedente verbale, dichiarano di avere oggi stesso ricevuto dal loro primo la conferma pura e semplice del mandato *30 settembre 1905 e di dover quindi insistere*, dal momento che si rifiuta una ritrattazione, nel chiedere una riparazione per le armi.

I rappresentanti del sig. co: di Colloredo chiedono innanzi tutto ai rappresentanti del sig. co: di Prampero se siano disposti ad esaminare la vertenza allo scopo di trovare una dignitosa soluzione, senza ricorrere all'estremo mezzo del duello.

I sigg. dott. Cantoni e avv. Mamoli rispondono ripetendo che il loro mandato non lo consente.

I signori avv. Levi ed avv. Celotti, di fronte a questo assoluto rifiuto, confermando che ritengono imprescindibile ed indeclinabile dovere dei rappresentanti in questioni cavalleresche di esaurire ogni mezzo per evitare soluzioni cruente, dichiarano impossibile, così per ragioni cavalleresche, come per ragioni d'umanità, di continuare la trattazione della vertenza sulle basi imposte dai rappresentanti del sig. conte di Prampero.

A dissipare poi qualsiasi possibile equivoco, soggiungono di aver preso tale deliberazione di propria iniziativa e sotto la propria personale responsabilità e contro i desideri del loro mandante.

I rappresentanti del sig. co. di Prampero non possono ritenersi soddisfatti di quanto è sopra esposto dai rappresentanti del sig. co. di Colloredo. Giudicano che le regole cavalleresche impongono prima di tutto ai rappresentanti di mantenersi nello stretto limite del *mandato loro conferito.*

Concludono infine dichiarando di ritenere per proprio conto rifiutata la riparazione chiesta. Essendo quindi esaurito il loro compito, si riservano di declinare il loro mandato al sig. co. di Prampero

Letto, approvato e sottoscritto in doppio originale alle ore 3 pom.

f.o Giovanni Levi — f.o Carlo Cantoni
f.o Fabio Celotti — f.o Giorgio Mamoli

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 ottobre 1905.

Attivo.

Cassa contanti	L.	24,644.73
Mutui e prestiti	„	7,579,480.37
Buoni del Tesoro	„	—.—
Valori pubblici	„	7,481,747,64
Prestiti sopra pegno e riporti.	„	152,400.—
Conti correnti con garanzia	„	231,342.52
Cambiali in portafoglio	„	1,471,081.—
Conti correnti diversi	„	3,815.79
Conto corrispondenti	„	198,510.47
Ratine interessi non scaduti	„	291,806.47
Mobili	„	6,909.63
Crediti diversi	„	87,268.62
Depositi a cauzione	„	485,040.
Depositi a custodia	„	2,203,982.98
Attivo	L.	20,208,029.92
Spese dell'esercizio in corso	„	133,644.86
	L.	20,341,674.78

Passivo.

Depositi nominativi . . . 2 3/4 %	L.	2,567,348.78
Id. al portatore 3 %	„	10,688,104.05
Depositi a piccolo risparmio 4 %	„	1,066,594.74
Totale credito dei depositanti	L.	14,322,047.57
Interessi maturati sui depositi.	„	394,173.07
Debiti diversi	„	41,384.06
Conto corrispondenti	„	343,066.33
Deposit. per depositi a cauzione	„	485,040.—
Deposit. per depositi a custodia	„	2,203,982.98
Passivo	L.	17,729,694.01
Fondo per le oscillaz. dei valori	„	628,508.34
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1904	„	1,678,499.72
Rendite dell'esercizio in corso.	„	304,972.71
	L.	20,341,674.78

IL DIRETTORE, A. BONINI.

Operazioni

La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti:
- nominativi . . . . al 2 % netto
- al portatore . . . . al 3 %; »
- a piccolo risparmio (libretto gratis) . . . . al 4 %; »

fa mutui ipotecari a privati con ammortamento fino a 30 anni senza nessun aggravio al mutuatario per imposta di R. M, al 4.50 %;
accorda prestiti alle provincie e ai comuni del Veneto, coll'imposta suddetta a carico degli enti debitori al 4.25 %;
accorda prestiti o conti correnti ai Monti di pietà della provincia di Udine al 4 %;
accorda prestiti alle Società cooperative, alle Casse rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi al 4 %;
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca;
accorda prestiti sopra pegno di valori;
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le **Cliniche** e nella **pratica** dei medici

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizioli,** ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900.

Egregio signor Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Esaurimento nervoso*. Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

Prof. Comm. A. DE GIOVANNI.

P. S. — *Ho deciso fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.*

Roma.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una *felicissima* combinazione di principî ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.

Prof. GUIDO BACCELLI.

Presso l'autore **E. Del Lupo, Riccia Molise.** — In Udine presso le Farmacie **Comessatti Angelo Fabris e V. Beltrame.**

Nuove Tinture Inglesi

Progressiva. Questo nuovo preparato, per la sua speciale composizione, è innocuo senza Nitrato d'Argento ed è insuperabile per la facoltà che ha di ridonare ai Capelli bianchi e grigi il loro primitivo colore dando loro la lucidezza e forza veramente giovanile. Non macchia nè la pelle nè la biancheria. Dietro Cartolina-Vaglia di L. 2.50 la bottiglia grande direttamente alla nostra Ditta spedizione franca ovunque.

Istantanea per tingere i Capelli e la Barba di perfetto colore castagno e nero naturale, senza nitrato d'argento — L. 3 la bottiglia franca di porto ovunque.

Calmante pei Denti

Unico ritrovato per far cessare istantaneamente il dolore di essi e la flussione delle gengive L. 1.25 la boccetta.

Unguento Antiemorroidale Composto prezioso per la cura sicura delle Emorroidi L. 2 il vasettito.

Specifico pei Geloni atto a combattere e guarire i geloni in qualunque stadio L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior pulisce e ridona bianchissimi i denti L. 1 la scatola grande. Dietro cart. Vaglia spediamo franca. Si vendono direttamente dalla Ditta farmaceutica **Rodolfo** del fu **Scipione Taruffi** di Firenze via Romana N. 27. — Istruzioni sui recipienti medesimi. — In UDINE presso la farmacia Filippuzzi-Girolami in via del Monte.

PROVATE IL



Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI ALL'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi MILANO, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta l'Italia.

All'Ufficio Annunzi del *Paese* si vende **Ricciolina** a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

Rappresentanza Sociale

della

"Navigazione Generale Italiana„

(Società riunite Florio e Rubattino)

Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Via Aquileja, N. 94

"La Veloce„

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Udine - Via Prefettura, N. 16 - **Udine**

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK A richiesta si dispensano biglietti ferr. per l'interno degli Stati Uniti.

VAPORE	Compagnia	Partenza
LIGURIA	N. G. I.	31 ottobre
CITTÀ DI NAPOLI	La Veloce	7 novembre
SICILIA	N. G. I.	14 »
NORD AMERICA	La Veloce	19 »

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

VAPORE	Compagnia	Partenza
Duca DI GENOVA	La Veloce	2 novembre
CITTÀ DI MILANO	»	15 »
BRASILE (2 eliche n.)	»	16 »

Partenza da Genova per Santos e Rio-Janeiro (Brasile)

il 15 novembre 1905 partirà il vapore della Veloce **Città di Milano**

Partenza postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

1.° novembre 1905 - col piroscafo della Veloce **Centro America**

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri e merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

TELEFONO N. 2-34 **TELEFONO N. 2-73**

Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società **in UDINE il signor**

PARETTI ANTONIO - Via Aquileja N. 94 e Via Prefettura, N. 16

Telefono senza fili sopra ai grandi espressi di nuova costruzione.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO - UDINE

Via Mercatovecchio — Via Cavour

Prezzi pei Municipi, Scuole, Istituti e Maestri per l'anno scolas. 905-06

100 Libri carta greve satinata formato 4° scrivere di pag. 28 in qualunque rigatura	L. 1.60
100 Libri carta greve formato 4° leon di pag. 28 id.	» 3.25
100 Libri carta greve formato 4° scrivere di pag. 56 id.	» 3.70
100 Fogli carta greve for. 4° scrivere di.	» 0.30
100 Fogli carta greve form. 4° leon di.	» 0.50
100 Fogli carta notarile comune bianca	» 0.40
100 Fogli carta notarile greve rigata	» 0.75
Una grossa (144) penne acciaio comuni	» 0.40
Una grossa (144) penne acciaio fine	» 0.80
Una grossa portapenne armati in ferro	» 0.80
Una dozzina lapis Hardmuth	» 0.25
Una scatola gesso	» 0.50
Un litro di inchiostro nero perfetto	» 0.50

A richiesta campionario degli articoli

Sui **libri di testo sconto del 15 per cento** sui prezzi stampati sulle copertine.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
O.	4.20	8.33	D.	4.45	7.43
A.	8.20	12.07	C.	5.05	10.07
D.	11.25	14.15	O.	10.45	15.17
O.	13.15	17.45	D.	14.10	17.05
M.	17.30	22.25	O.	18.37	23.22
D.	20.05	22.45	M.	23.07	3.45
da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
O.	6.17	9.10	O.	4.50	7.38
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.00
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.09
D.	17.15	19.13	O.	16.39	19.45
O.	18.10	21.20	D.	18.22	21.25
da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
M.	5.54	6.23	M.	6.36	7.02
M.	9.5	9.32	M.	9.45	10.10
M.	11.15	11.43	M.	12.10	12.37
M.	16.34	16.40	M.	17.15	17.46
M.	21.45	22.12	M.	22.22	22.55
da Casarsa		a Portogr.	da Portogr.		a Casarsa
A.	9.25	10.05	O.	8.22	9.02
O.	14.30	15.10	O.	13.10	13.55
O.	18.37	19.20	O.	20.15	20.53
da Casarsa		a Spilimb.	da Spilimb.		a Casarsa
L.	9.15	10.03	L.	8.7	8.53
M.	14.35	15.27	M.	13.10	14.00
L.	18.40	19.30	L.	17.23	18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
M. 7.10	D. 7.50(*)	10.00
M. 13.55	M. 13.54	17.34
M. 17.56	D. 18.57	21.20
M. 19.25	20.34	—.—

Venezia	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.20	15.21
—.—	M. 17.00	18.36
D. 16.50	M. 20.53	21.39

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
O.	5.25	8.45	D.	6.35	7.32
O.	8.00	11.33	M.	8.55	11.06
M.	15.42	19.46	O.	—.—	12.50
D.	17.25	20.30			19.42

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato

	Partenza		Arrivo
Da Udine	20.15	S. Daniele	21.35
Da S. Daniele	20.35	Udine	21.55

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo « Stallo al Turco » via F. Cavallotti — Partenza alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 13.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo », — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partneza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30, pom.

Presso il giornale **IL PAESE** si trovano in vendita le rinomate Tinture di A. Longega, Venezia.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 Ottobre 1905.

RENDITA 5 %	105	32
» 3 ½ %	104	68
» 3 %	72	50
Azioni.		
Banca d'Italia	1263	50
Ferrovie Meridionali	750	50
» Mediterranee	457	50
Società Veneta	121	—
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	504	—
» Meridionali	358	25
» Mediterranee 4 %	502	25
» Italiane 3 %	358	75
Cred. com. e prov. 3 ¾ %	503	50
Cartelle.		
Fondiarie Banca Italia 3.75 %	502	25
» Cassa R., Milano 4 %	507	75
» 5 %	518	75
» Ist. Ital., Roma 4 %	508	50
» Idem 4 ½ %	524	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	97
Londra (sterline)	25	11
Germania (marchi)	122	73
Austria (corone)	104	43
Pietroburgo (rubli)	265	19
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	82

NOVITÀ

Le più belle e le più artistiche **cartoline** d'ogni genere — il più ricco ed il più grande deposito di oleografie, acquerelli, incisioni, *oliografie* ecc. ecc. trovansi presso la

Cartoleria MARCO BARDUSCO

(UDINE)

Prezzi modici

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889 con medaglia d'oro

Infallibile distruttore dei *TOPI, SORCI, TALPE* senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa invece.

Dichiarazione

Bologna, 30 gennaio 1900

Dichiariamo con piacere che il signor *A. Cousseau* ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso e fabbrica paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato TORD-TRIPE e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione. In fede *Fratelli Poggioli.*

Pacchetto grande L. 1.00 — Piccolo cent. 50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio del giornale « IL PAESE » Udine

La réclame è la vita del commercio

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco